



Nestore Informa

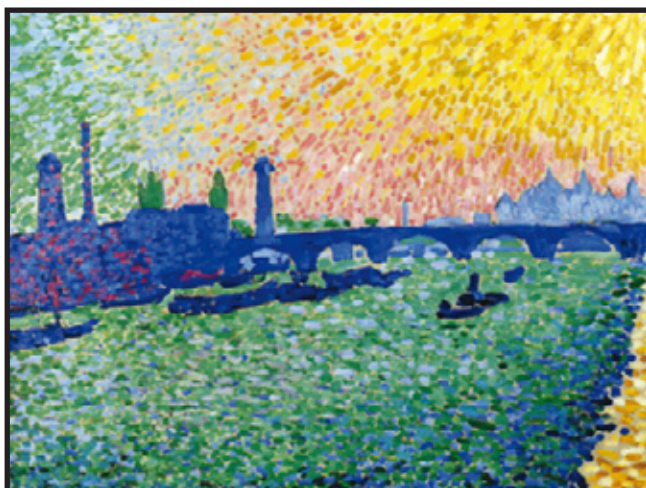
Ottobre 2006 - N° Undici

Speciale Convegno

Interrogarsi sulla propria legittimazione e sulle proprie attività è una necessità e un atto di serietà e umiltà. Per tutti, ma tanto più per un'associazione non profit come la nostra, fondata su un'idea che per la prima volta prendeva forma organizzata nel 1998, per perseguire uno scopo finora mai riconosciuto e sul quale in Italia pochi o nessuno avevano investito.

La transizione al pensionamento è uno dei tanti passaggi importanti della nostra vita: come il venire

al mondo, iniziare la scuola, entrare nell'età adulta, entrare nel mondo del lavoro, e così via. Ciascuno di questi passaggi si accompagna in genere ad una riflessione sulle porte che si aprono e sugli strumenti necessari per percorrere meglio la via che si ha davanti, ed è quasi sempre consacrata da un "rito di passaggio". Ma l'abbandono del mondo del lavoro e la transizione al pensionamento non hanno mai suscitato riflessione né investimento alcuno, se non la convinzione negativa di "diminuzione" (di spa-



DAL LAVORO AL PENSIONAMENTO VISSUTI, PROGETTI

Cosa avviene quando, al termine di una vita di lavoro e avendo di fronte prospettive di ulteriori anni di vita, ci si trova a interrogarsi sul proprio futuro? Su questo fenomeno sinora poco studiato si è concentrata una ricerca promossa dall'Associazione Nestore e dalla Società Umanitaria.

La transizione dal lavoro al pensionamento viene qui esaminata e analizzata con i metodi della ricerca sociologica e psicosociale, interrogando donne e uomini pensionati e pensionandi sui loro vissuti e sui loro progetti, con particolare attenzione per la possibile attività di volontariato.

Ne emerge un quadro di grande interesse per la generazione dei pensionandi e pensionati, per gli studiosi, per i responsabili delle politiche sociali. Da un lato occorre infatti ridurre le possibili cause di disagio individuale e collettivo, dall'altro è interesse di tutti valorizzare il grande potenziale di risorse che i pensionati, con la loro esperienza e disponibilità, possono offrire alle generazioni che si susseguono, ai giovani, a tutta la società.

Politiche e servizi sociali

A cura dell'Associazione Nestore

DAL LAVORO AL PENSIONAMENTO VISSUTI, PROGETTI

di Antonietta Albanese,
Carla Facchini, Giorgio Vitrotti

FrancoAngeli



Regione Lombardia

SOCIETÀ UMANITARIA



€ 21,00

Indice

Speciale Convegno

- *Una riflessione – Fiorella Nahum*
- *Ricerca, pubblicazione, convegno: una tappa importante – Dante Bellamio*
- *Qualche domanda a Carla Facchini – a cura di Fiorella Nahum*
- *La mia esperienza – Giorgio Vitrotti*
- *La percezione di sé nel futuro – Antonietta Albanese*
- *Il Salone degli Affreschi, Sede del Convegno - Fonte: archivio storico Umanitaria*
- *Se non avessimo avuto gli sponsor!*
- *Finalmente! Dietro la scena....*
- *Il programma*

zio, di status, di ruolo, di attività.....), di graduale abbandono della vita e il senso di un onere da sopportare doverosamente e con la minore sofferenza possibile.

A questa triste visione piuttosto diffusa nell'immaginario collettivo, si accompagna però da anni l'evidenza inversa di un aumento dell'età media, dell'allungamento crescente del tempo da vivere dopo il pensionamento, e della crescita quasi esponenziale della popolazione interessata. Questo sta imponendo a tutti profondi ripensamenti per adeguare la legislazione, il sistema economico e pensionistico, e sta modificando la configurazione della società nella quale viviamo.

L'Associazione Nestore, ispirata alle riflessioni più avanzate che molti Paesi europei hanno fatto e stanno

facendo, si è data la finalità di studiare e esplorare questi fenomeni, e al contempo diffonderne l'importanza e sollecitare interventi mirati a migliorare la qualità di vita dei pensionati e la validità di un loro concreto utilizzo e integrazione nella nostra società.

La ricerca che ci ha condotto a questo Convegno è iniziata dal 2001 con un progetto affinato via via lungo la strada.

Ci hanno aiutato la Fondazione Cariplo e la Regione Lombardia ed è stato assai importante che due grandi istituzioni come queste abbiano percepito la positività e l'utilità dei nostri obiettivi e ci abbiano permesso di realizzarli. Altrettanto importante è stato l'aver trovato ascolto nell'ambito universitario per poter impostare la ricerca con una corretta metodologia e garantirne la qualità.

Il volume, pubblicato con l'editore Franco Angeli, è in questi giorni nelle librerie, e ci auguriamo vivamente che questo Convegno dia valore aggiunto alle conclusioni emerse dal progetto di ricerca.

Siamo consapevoli che si tratta solo di una goccia nel mare, ma ci piacerebbe che questa goccia potesse significare la dignità di un inizio, esprimendo l'augurio che l'impianto della ricerca possa essere ripreso e riproposto al di fuori della Lombardia per un approfondimento e una ulteriore verifica delle potenzialità e dei problemi dei pensionati italiani.

Vorrei concludere questa breve nota segnalando la straordinarietà del fatto che un'associazione non profit, basata sulla volontarietà dei soci, abbia potuto pensare, svolgere e concludere un progetto per molti versi così ampio e costoso, e ringraziare ancora tutti coloro che ci sono stati e, spero, continueranno ad esserci vicini.

Fiorella Nahum
(Vicepresidente, Associazione Nestore)

Ricerca, pubblicazione, Convegno: una tappa importante

L'uscita di questo numero del notiziario coincide con un evento importante: la pubblicazione, a cura dell'Associazione Nestore per i tipi dell'editore Franco Angeli, del volume "Dal lavoro al pensionamento. Vissuti, progetti", di Antonietta Albanese, Carla Facchini, Giorgio Vitrotti. Il libro espone e illustra i risultati salienti della ricerca che gli dà il titolo, durata più di due anni, svolta su un amplissimo universo di pensionati e pensionandi. In realtà si tratta di tre ricerche parallele, una di carattere sociologico, l'altra di carattere psicosociale, la terza di carattere più psicologico, i cui esiti parziali hanno già dato vita a due seminari di studio, e i cui risultati complessivi saranno presentati e discussi nel corso del Convegno già convocato nel prossimo ottobre, di cui si dà conto in altra parte di questo notiziario.

La ricerca, la pubblicazione del libro, il Convegno, costituiscono un evento unitario: tre fasi di una tappa fondamentale per la vita dell'Associazione. E è giusto chiedersi: perché abbiamo ritenuto opportuno dedicare uno sforzo così notevole, un impegno così oneroso soprattutto per i soci attivi, a questo lavoro? E perché riteniamo che la realizzazione della ricerca, la pubblicazione e il Convegno costituiscono una tappa importante per la vita dell'Associazione Nestore?

Per rispondere a queste domande occorre riprendere le considerazioni in base alle quali è nata la nostra associazione. Sono contenute nei suoi documenti iniziali, ormai ingialliti: ma vale la pena di ricordarle: sia perché continuano a ispirare la vita di Nestore (così ormai chiamano e chiamiamo la nostra associazione), sia perché alcune di esse costituivano delle ipotesi che la ricerca ora pubblicata e tra poco discussa ci hanno consentito di sottoporre a verifica.

Ci eravamo dunque detti: la fine della vita di lavoro e il conseguente passaggio a una nuova fase di

vita, il pensionamento, è un evento che tocca gran parte della popolazione. Si tratta di una transizione che per alcuni, uomini e donne, avviene in modo indolore, mentre per molti altri – la maggioranza, ipotizzavamo – può apparire problematica sotto molti profili. Il profilo economico anzitutto, modificandosi natura ed entità del reddito disponibile; il profilo esistenziale, comportando un cambiamento spesso radicale di consuetudini e stili di vita; il profilo sociale, dal momento che chiede di ricostruire la rete di rapporti con gli altri e riequilibra in modo sostanziale le proporzioni tra tempo e impegno dedicato al lavoro e alla professione e quelli dedicati ad altri "pezzi di vita", ad altri contesti, in primo luogo la famiglia ma anche i gruppi amicali, l'associazionismo, il volontariato; il profilo psicologico, richiedendo una non sempre facile ristrutturazione della percezione di sé, della propria storia e dei propri progetti di vita.

E c'era anche un profilo educativo. Alle problematiche della transizione dal lavoro al pensionamento molte persone, forse la gran parte, giungono impreparate. Il sistema scolastico si concentra sul periodo che conduce all'ingresso nella vita di lavoro e nell'attività produttiva, ma ignora il benessere di chi "produttivo" non viene più ritenuto. Ci appariva dunque importante proporre al sistema della formazione permanente, che non a caso si chiama "lungo l'arco della vita", la pratica di percorsi formativi specificamente dedicati a questo cruciale passaggio.

Ma poi concludevamo: poiché oggi moltissimi dei protagonisti e delle protagoniste della transizione dal lavoro al pensionamento vi giungono ancora carichi di vigore spesso anche fisico e sicuramente intellettuale, comunque ricchi di esperienze di vita e di professione, non si tratta di un patrimonio che la società trascura mentre potrebbe essere ancora prezioso per lo sviluppo sociale e civile e per l'arricchimento delle nuove generazioni?

Si trattava, come si vede, di considerazioni che intersecavano vari aspetti, quello sociale, quello psico-

logico, quello educativo, ma non solo; e che tuttavia avevano il carattere di ipotesi, sia pure empiricamente fondate. Delineavano una serie di problemi che richiedevano di essere studiati e approfonditi, per poter sollecitare l'attenzione più vasta possibile, in particolare da parte degli operatori sociali e dei decisori politici. La transizione dal lavoro al pensionamento, infatti, appare un fenomeno carico di rischi e di costi, ma anche di opportunità. Foriero di rischi di malessere individuale, che moltiplicato per il numero di persone potenzialmente interessate può rivelarsi un disagio socialmente rilevante. Costoso a livello individuale quanto lo è ogni situazione di disagio, a livello sociale quanto lo è la cura del disagio e delle sue conseguenze; ma costoso anche per il mancato utilizzo sociale del patrimonio di saperi culturali e professionali accumulato da un così rilevante numero di persone nel corso della loro vita. E dunque anche una opportunità, se si trova la via per evitare che essi vadano dispersi.

Su queste ipotesi cominciò a lavorare l'associazione Nestore. Iniziò a progettare e svolgere percorsi formativi che chiamammo "pilota" perché rispondevano a bisogni e desideri individuati empiricamente e destinati a meglio delinearsi proprio attraverso l'attività formativa. Promosse incontri e convegni che portarono un numero sempre maggiore di persone a riflettere sul tema, e molte ad aggregarsi attorno all'associazione lavorando per il suo funzionamento; intraprese iniziative di aggregazione di pensionati e pensionandi, uomini e donne, su attività "esemplificative" dell'utilizzo dei pensionati come risorsa. La risonanza delle iniziative di Nestore produsse la richiesta di diffonderle anche in altri luoghi oltre a Milano dove ha sede l'associazione... Non è il caso qui di ripercorrere le molteplici attività che Nestore ha svolto nel corso dei suoi quasi dieci anni di vita, grazie a un gruppo di soci attivi impegnati in regime di volontariato a sperimentare l'utilizzo delle loro competenze a beneficio della vita e dello sviluppo dell'associazione.

Un dato significativo emerso proprio dai soci che

via via andavano aggregandosi attorno al gruppo originario, fu l'emergere delle attività di volontariato come terreno privilegiato per l'utilizzo socialmente e individualmente rilevante della risorsa rappresentata da coloro che vanno in pensione. Nestore ha svolto perciò una notevole attività sul raccordo tra pensionamento e volontariato, sia con percorsi di informazione sul mondo del volontariato a beneficio di pensionati e pensionandi, sia in-



serendo l'orientamento al volontariato come parte integrante dei suoi corsi di preparazione al pensionamento. In ciò rispondendo non solo alle esigenze manifestate dalle persone che via via venivano coinvolte nelle sue attività (e ormai sono qualche centinaio) ma anche alla crescente domanda emergente dalle organizzazioni di volontariato, in cui sempre più i pensionati sono richiesti di prendere il posto in precedenza occupato dai giovani del servizio civile alternativo al servizio militare obbligatorio nel frattempo abolito.

Naturalmente, eravamo (e siamo) ben consapevoli di alcuni limiti oggettivi. Il primo è insuperabile: il fenomeno del pensionamento privo di adeguata preparazione è talmente ampio e diffuso che

l'attività di Nestore, necessariamente rivolta a un gruppo locale e limitato di persone, non può essere certo risolutivo dei problemi posti dalla transizione dal lavoro al pensionamento in tutta Italia: può al massimo fornire utili indicazioni su come cercare di affrontarli in modo efficace, e questo avviene. Ma tra gli scopi di Nestore, uno fondamentale è e rimane la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, degli operatori sociali e dei decisori politici sull'importanza della preparazione al pensionamento, perché altri più decisivi di noi intervengano su una problematica così ampia.

Il secondo limite è – era - che Nestore ha cominciato a operare sulla base di ipotesi di carattere empirico, in parte confermate dalla attività associativa, in parte da verificare su un universo più ampio di quello che ruota attorno all'associazione. Lo sapevamo: per questo uno degli obiettivi che l'associazione si era posta sin dal suo inizio era che aspetti e problemi di tale transizione fossero verificati e validati da una ricerca scientificamente attendibile, secondo i metodi più severi delle scienze sociali.

Aver raggiunto questo obiettivo attraverso la ricerca ora pubblicata in volume costituisce dunque una tappa importante della vita dell'Associazione. Averla centrata sull'approfondimento di tre aspetti cruciali per la *mission* associativa – la rilevanza sociale della transizione dal lavoro al pensionamento, nella parte sociologica; l'impatto della transizione al pensionamento sui vissuti dei soggetti, nella parte psicosociale; la rilevanza del volontariato come esito dei progetti di vita dei pensionandi e pensionati, nella parte a ciò dedicata – ne aumenta il valore. Che ovviamente non è solo quello di un obiettivo raggiunto: gli esiti della ricerca, infatti, ci consentono di presentare il problema della necessaria preparazione al pensionamento, e del miglior utilizzo di pensionati e pensionate come risorsa, agli interlocutori cui spetta di intraprendere le necessarie iniziative a livello generale, e perciò politico. I dati validati che la ricerca mette a disposizione serviranno certo per meglio indirizzare l'attività dell'asso-

ciatione; ma consentiranno soprattutto maggior efficacia nel sensibilizzare sempre più ampiamente l'opinione pubblica e il mondo politico sull'importanza di questo tema. Questo è lo scopo del Convegno di presentazione che avverrà in ottobre.

Ancora, i dati che dalla ricerca emergono, anche nelle parti specificamente dedicata alle realtà locali non completamente riportate nel volume ma dettagliatamente consegnate alla Regione Lombardia, faciliterà una azione sociale efficace e incisiva per far fronte ai problemi che la ricerca evidenzia con analisi precise e documentate.

Infine, il fatto che la ricerca si sia svolta in due ambiti universitari, che si sia giovata del contributo di un gran numero di giovani ricercatori, che venga utilizzata come oggetto di studio all'interno di facoltà universitarie, consentirà di ricordare il mondo e le tematiche di una transizione che riguarda coloro che la propria vita l'hanno in gran parte percorsa, con coloro che ancora debbono intraprenderne la parte più impegnativa, i giovani. Questo raccordo possibile tra generazioni, che costituirà uno dei campi futuri dell'attività associativa, è uno dei risultati più importanti, e che più ci stanno a cuore, del lavoro sin qui compiuto.

Dante Bellamio

Qualche domanda a Carla Facchini

D *Che obiettivi si era posta quando si è impegnata nella ricerca “Dal lavoro al pensionamento”? Li ha raggiunti?*

Ognuno di noi ricercatori, Albanese, Vitrotti e io, avevamo in primo luogo obiettivi conoscitivi e di approfondimento sul vissuto del pensionamento. Per quanto mi riguarda volevo verificare se effettivamente, come spesso si afferma, l'uscita dal mondo del lavoro sia vissuta per lo più in modo negativo e depresso.

La ricerca, condotta attraverso la somministrazione telefonica (metodo CATI) di un questionario molto analitico a 1000 persone - uomini e donne - di età compresa tra i 55 e i 65 anni, ha fatto emergere che, in realtà, la transizione al pensionamento non è, di norma, chiusura e abbandono, ma un'opportunità per nuove riflessioni e “nuovi progetti di vita”, che si possono realizzare nel considerevole lasso di tempo che i pensionati hanno davanti, e che diventa sempre più lungo quanto più si innalza la speranza di vita. Oggi infatti ci aspettano vite lunghe - in media fino agli 80-85 anni - laddove ognuno va in pensione attorno ai 60 anni. C'è quindi molto tempo per riprogettarsi una nuova vita e per poterla condurre in modo soddisfacente.

Questa riprogettazione non può prescindere dalle differenze delle storie generazionali (i pensionati di oggi sono assai diversi da quelli di 40 - 50 anni fa), dalle differenze sociali, culturali, geografiche, ma nella maggioranza dei casi il bilancio è positivo. E' emersa soprattutto una grande differenza sul piano generazionale: i sessantenni di oggi, particolarmente nel nord Italia dove vive il campione da noi intervistato, hanno, di norma, condizioni di vita molto migliori di quelli che sono andati in pensione negli anni '60: hanno una maggiore cultura, maggior salute e più voglia di vivere, anche se spesso debbono ancora gestire pesanti responsabilità. In questi ultimi 40 anni, in media, hanno

potuto ricevere una maggiore istruzione, maggiore emancipazione sociale, hanno migliori stili di vita. Molti si sono evoluti e realizzati sul piano individuale.

Come dicevo, l'esperienza delle regioni del nord Italia si presenta prevalentemente positiva; sarebbe interessante poter sperimentare lo stesso modello di ricerca in altre regioni per tracciare una mappa articolata e più completa della realtà italiana.

D. Come definisce la Sua esperienza di collaborazione con un'associazione non-profit come Nestore?

Molto positiva. Nella ricerca abbiamo avuto a che fare con una realtà che ha confermato le nostre ipotesi: ovvero la necessità, di valorizzare il contributo positivo della fascia di pensionandi e pensionati, che sono gli obiettivi e le ipotesi dell'Associazione Nestore. Abbiamo incontrato pensionati attivissimi, intelligenti, provenienti da ruoli dirigenziali nelle aziende o in altre realtà, con capacità e competenze specifiche: ho potuto constatare l'oggettivizzazione delle mie ipotesi, e cioè che i pensionati vogliono e possono progettare la loro vita in modo soddisfacente.

In un'associazione non-profit, che si regge sul lavoro volontario, la mancanza di una struttura organizzativa codificata, come quella che governa gli enti profit, viene fortemente compensata dall'“impegno” individuale che riesce a raggiungere un miglioramento continuo e una bella efficacia. Se mi consente un parallelo tra il modo di lavorare di un'azienda e di un'associazione di volontariato, vorrei citare il Titanic, grande bastimento, dotato di strumenti tecnologici avanzati, e l'Arca di Noè: a distanza di un secolo il Titanic è rimasto un episodio drammatico nella storia della marina da diporto, ma a distanza di millenni l'Arca di Noè sopravvive ancora nell'immaginario collettivo di tutto il mondo.

Ho trovato inoltre molto bella la cornice dell'Umanitaria come luogo per le nostre riunioni, il che ha

reso più piacevole lavorare assieme.

D. Ritieni che il volume rifletta pienamente gli obiettivi iniziali della ricerca?

Se mi è consentita un'osservazione, l'elemento critico che rilevo è che ciascuno di noi tre ricercatori ha lavorato separatamente sulla propria parte e il risultato sono tre diverse ricerche fra cui forse non è scontato un collegamento organico, anche se sono tutte e tre complementari fra loro. Ma i risultati sono nuovi e interessanti per chi vorrà approfondire le tematiche indagate.

a cura di Fiorella Nahum

La mia esperienza

Aderisco volentieri alla richiesta di un contributo per questo numero di "Nestore informa" dedicato alla ricerca e riconosco che ci sono almeno due motivi per i quali ho svolto volentieri l'attività relativa alla terza area di ricerca. Il primo è strettamente soggettivo, il secondo è prevalentemente oggettivo.

Il primo motivo è connesso alle mie trascorse esperienze, che risalgono in gran parte agli anni dei miei impegni con l'Università di Torino, in cui avevo svolto ricerche nell'ambito della psicologia sociale, evolvendo poi verso la psicologia del lavoro, e svolgendo sempre più raramente in prima persona attività scientifica. La psicologia sociale, che negli anni cinquanta faceva in Italia i primi passi in ambito accademico, non senza qualche polemica e l'accusa di non esser altro che sociologia descrittiva, oggi è a buon diritto una delle discipline fondamentali dell'area psicologica.

La ricerca sulla transizione dal lavoro al pensionamento, tematica alla quale mi dedico ormai da una decina di anni, rientrava chiaramente nei miei interessi, ma il curare l'area dedicata alle connessioni fra pensionamento e volontariato è stata un'occasione per rinverdire l'impiego di tecniche e strumenti di

tipo scientifico. Non mi sento di confessare che in fondo in fondo c'era il rimpianto di aver dovuto trascurare un mondo di conoscenze appassionanti, sacrificate alla carriera manageriale, ma ...probabilmente c'era qualcosa di simile.

Mi sono quindi volentieri impegnato anche in prima persona nello svolgimento delle attività, sia effettuando le prime interviste ai responsabili delle associazioni di volontariato, che partecipando personalmente a tutti i focus group dei volontari per cogliere direttamente le impressioni che consentono poi di interpretare le informazioni che vengono raccolte.

Ed è a questo punto che compare il secondo motivo di soddisfazione: l'esperienza di scoprire dall'interno un mondo di cui ognuno di noi ha informazioni, nozioni, conoscenze prevalentemente indirette. Infatti del mondo del volontariato da tempo si scrive e si parla molto. La mia esperienza è stata privilegiata per aver potuto cogliere dalla viva voce dei volontari il senso del loro impegno, anche se in campi talora molto diversi tra loro.

L'impresa, nella quale sono stato validamente coadiuvato da alcuni colleghi psicologi, non è stata priva di qualche difficoltà, ha richiesto da parte nostra una certa dose di flessibilità per accettare orari disparati, dal mattino della domenica alla tarda serata, in luoghi altrettanto disparati, ma ha richiesto altresì la disponibilità delle associazioni sia all'intervista che alla riunione di un gruppo di volontari, e solo alcune associazioni hanno dichiarato che incontravano difficoltà insormontabili e abbiamo rinunciato a coinvolgerle.

Nel complesso i circa duecento partecipanti ai focus group hanno dimostrato un'ampia disponibilità, esponendo le loro considerazioni con notevole apertura e rivelando un sincero senso di partecipazione. E' emerso un panorama ricco di umanità, in cui ci è sembrato di cogliere nei volontari, pur nella loro varietà, alcune caratteristiche comuni: una particolare visione del mondo, aperta, tollerante, disponibile, e uno stile di vita attivo, pragmatico e

orientato al risultato. Sullo sfondo si intravede un sistema di riferimento di valori veri, talora solo accennati, quasi con pudore, ma consistenti.

Ho quindi ascoltato tutte queste persone che spesso esponevano anche aspetti personali, coinvolgimenti e riflessi nel loro mondo privato e familiare, in una sorta di confessione pubblica. E a questo punto confesso anche io qualcosa: forse perché l'età che avanza rende più emotivi, ma più di una volta mi sono accorto di essere commosso.

Giorgio Vitrotti

La percezione di sé nel futuro

La parte da me curata è una ricerca sul campo. Gli attori della ricerca sono gli stessi pensionandi. I ricercatori che hanno con me collaborato sono psicologi con competenze cliniche e/o psicosociali, ovvero docenti e ricercatori dell'Università degli studi di Milano.

Lo strumento utilizzato è un questionario costruito dopo la sperimentazione di un primo questionario pilota composto da 65 domande. Il questionario applicato è composto da 35 domande a risposta chiusa che mirano a far esprimere il grado di accordo o disaccordo con le affermazioni proposte.

La prima parte concerne la percezione della riforma pensionistica 2004 e i relativi vissuti dei pensionandi in relazione al cambiamento, la parte centrale ha come focus la rappresentazione mentale del tempo libero e i progetti di investimento di questo "nuovo tempo" (in questa area tre domande a risposta aperta consentono di esprimersi a proposito delle eventuali attività sportive future, del possibile investimento in attività di volontariato, e le attività del tempo libero) e l'ultima parte del questionario si concentra sulla percezione dei rapporti familiari e delle eventuali modifiche che il pensionamento potrebbe apportare.

Il campione globale risulta composto da 1003 soggetti, distribuiti su tutte le province lombarde, 618 hanno compilato il questionario cartaceo e 385

hanno compilato il questionario on-line con l'assistenza dei ricercatori.

Ho potuto rilevare dai dati di ricerca che il fattore tempo ha un ruolo principale nella definizione del Sé futuro, su molteplici versanti. Il futuro per molti intervistati appare come occasione per concludere progettualità e intenzioni aperti in passato e lasciati sospesi: attività culturali, viaggi, e altre occasioni di impegno fra i quali scegliere le attività che possono contribuire a coltivare il benessere socio-affettivo della persona.

La ricerca evidenzia ansia diffusa, di fronte al tempo libero da configurare, in quelle persone che non hanno mai coltivato interessi extra-lavorativi e che appaiono colti da un senso di smarrimento.

È responsabilità sociale, poi, offrire spazi e strumenti di ridefinizione quali ad esempio il volontariato sociale che consente di mantenere un buon livello di autostima.

Le relazioni interpersonali costituiscono l'elemento su cui basarsi per ampliare le proprie prospettive, amicali e personali: l'altro diventa un elemento centrale nella vita del pensionando con connotazioni diverse, l'altro come amico, l'altro da sé, l'altro a cui rivolgersi, l'altro da ascoltare.

Il pensionamento può coincidere con la nascita di nipoti, evento che pone la persona di fronte all'acquisizione di un nuovo ruolo, per lo più attivo per il coinvolgimento nella cura e accudimento dei nipoti, ma anche un ruolo di trasmissione di valori e contenuti, che genera un senso di realizzazione utile alla costruzione della nuova identità sociale.

Ho potuto osservare inoltre che nel futuro pensionato inizia a registrarsi una perdita di immagine e di identità in relazione al ruolo, al senso di appartenenza e al sistema di relazioni esistenti nell'ambiente di lavoro che costituiva luogo dei significati e dei valori del soggetto. Il pensionamento può generare una crisi nelle reti di rapporti istituzionali e amicali e conseguentemente nel senso di identità sociale, che l'individuo si trova costretto a riprogettare e ricostruire. Diviene indispensabile progettare per

sviluppare una strategia, individuare delle alternative, valutare i vincoli, le opportunità e le risorse. Ritengo che i seminari organizzati dall'Associazione Nestore nel corso della ricerca abbiano stimolato ipotesi di un percorso di aggiornamento continuo sulle politiche pensionistiche e di progetti di accompagnamento al processo di pensionamento attraverso le più innovative tecniche psicosociali. Auspico che i dati di ricerca lombardi siano stimolanti per ulteriori ricerche su scala nazionale nonché per l'attivazione di rinnovate politiche sociali concernenti il processo/evento del pensionamento.

Antonietta Albanese

Il Salone degli Affreschi, sede del convegno

Del tutto simile, per proporzioni spaziali e architettura, al Refettorio del convento di S.

Pace. Databile alla fine del secolo XV, inizi del XVI, esso conserva l'originaria decorazione databile agli anni 80-90 del '400, a soli radianti con iscrizione "Pax" e monogramma di S. Bernardino IHS.

La decorazione alle pareti, a grottesche e finti elementi architettonici dipinti in prospettiva di raffinata fattura, è riferibile ai primi del '500. La Crocifissione, iconograficamente ispirata a quella del Montorfano, è opera dei primi decenni del secolo XVI, attribuita a Marco d'Oggiono, e più recentemente a Bernardino Ferrari.

Acquistato dalla Società Umanitaria nei primi anni del '900 insieme a parte del convento (esclusa la chiesa), il Salone fu utilizzato per vent'anni come aula scolastica quando l'ente era riconosciuto anche come centro di formazione ed educazione (con corsi diurni e serali, di aggiornamento, qualificazione e perfezionamento). Uscito quasi illeso dai bombardamenti del 1943, il Salone venne sottoposto ad un



Maria delle Grazie, il Salone degli Affreschi faceva parte del complesso francescano di S. Maria della

primo restauro delle parti murarie nell'immediato dopoguerra. A partire dagli anni '50, l'Umanitaria

ne privilegiò l'efficienza e la possibilità di offrire servizi rispetto alla qualità delle manifestazioni in esso realizzate. Così il Salone fu dotato di un efficace sistema di riscaldamento, di una cabina di proiezione e di un impianto elettrico per consentire di ospitare iniziative importantissime per intere generazioni. Sotto le sue volte passano personalità come Herbert Marcuse, Giovanni Spadolini, Enzo Biagi, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa, Bruno Munari, Isabel Allende; dal palcoscenico si esibiscono artisti di varia estrazione, come il maestro de Sabata, Domenico Modugno e Ornella Vanoni. Oggi il Salone, accuratamente restaurato tra il 1997 e il 1999 e dotato di funzionali impianti tecnologici, rappresenta il cuore dell'Umanitaria che lo utilizza come sala di rappresentanza per alcune delle sue manifestazioni più prestigiose.

(Fonte: archivio storico Umanitaria)

Se non avessimo avuto gli sponsor!

Il nostro è un semplice, grande ringraziamento a chi ci ha sostenuto lungo tutto il percorso di questi tre anni. Realizzare un progetto così impegnativo richiede risorse non solo umane, ma anche finanziarie. La sensibilità nella direzione ad investire risorse non solo umane, ma anche finanziarie. La sensibilità nella direzione ad investire risorse non solo umane, ma anche finanziarie. La sensibilità nella direzione ad investire risorse non solo umane, ma anche finanziarie.



Regione Lombardia



Alla Regione dobbiamo non solo il contributo per il progetto di ricerca "Dal lavoro al pensionamento: analisi della transizione", ma anche l'onere dell'acquisto di tutti i volumi richiesti da Franco Angeli per consentirci di pubblicare il libro con i risultati,

e ci auguriamo vivamente che quanto abbiamo fatto potrà contribuire a consolidare la collaborazione reciproca anche per il futuro.

Ringraziamo inoltre la Società Umanitaria per la



benevolenza con cui ci ospita e ha dato ospitalità al Convegno nel bellissimo Salone degli Affreschi. Siamo grati soprattutto al nostro Presidente, Dr. Amos Nannini la cui vicinanza a noi si è notevolmente rafforzata nell'ultimo anno.



E ringraziamo infine tutti gli sponsor che hanno contribuito alla



fase finale del progetto, ovvero all'organizzazione e realizzazione del Convegno vero e proprio, senza il cui contributo



non saremmo mai riusciti a realizzare nulla in modo dignitoso.

Finalmente! Dietro la scena.....

Ricerca, volume, convegno: è stato un lungo e faticoso percorso, iniziato nel 2003 con l'avvio della ricerca dopo il finanziamento ottenuto dalla Fondazione Cariplo e dalla Regione Lombardia che ha consentito di affidare il progetto a ricercatori accademici di alta professionalità. Ma l'idea è del 2001 ed è stata perseguita a partire dalla stesura del primo progetto fino alla realizzazione del Convegno, grazie alla tenacia e all'impegno del Vicepresidente dell'Associazione (Fiorella Nahum), alle competenze dei ricercatori (Albanese, Facchini, Vitrotti) e, non ultima, alla dedizione e collaborazione di pochi soci volontari che rendono possibile la realizzazione di tutte le attività associative.

Degli sponsor e dei ricercatori si è già detto in varie occasioni. Parliamo ora dell'incredibile paradosso che un'associazione senza scopi di lucro e con pochi supporti si sia posta un obiettivo così ambizioso e sia riuscita a realizzare un percorso tanto lungo e tanto impegnativo, contro ogni previsione e senza disporre di strutture professionali all'interno dell'associazione.

Chi ha lavorato a questo percorso, oltre ai ricercatori, è stato un gruppo di nove volontari, tutti "pensionati lavoratori", semplicemente definiti "i soci operativi Nestore", alcuni di questi membri del Consiglio Direttivo dell'Associazione, ma non tutti.

Sei donne e tre uomini, spinti da motivazioni differenti e assai diversi tra loro lavorano da anni con molto impegno, con il comune denominatore di una spinta sociale al volontariato che li tiene a contatto con il mondo dei pensionandi e dei pensionati, malgrado ciascuno viva al di fuori dell'associazione una vita attiva e ricca di relazioni a tutti i livelli.

Queste donne e questi uomini costituiscono oggi il "core group" dell'Associazione, ne garantiscono il funzionamento e la continuità nel tempo e hanno partecipato attivamente, nei limiti del proprio tempo e delle proprie competenze al "progetto Convegno". L'amicizia che si è creata all'interno del gruppo fa tollerare anche le situazioni più tese e meno gratificanti che si creano inevitabilmente quando si lavora in spazi ridotti, con supporti molto limitati, e a ritmo spesso convulso per rispettare obiettivi e scadenze.

Il Convegno è stato da tutti percepito e accolto con molta adesione e partecipazione perché aggrega gli sforzi di tutti verso un progetto comune che, se riuscirà, dovrebbe portare visibilità e riconoscimenti esterni all'Associazione, contribuendo a rafforzarne l'identità. Ma il Convegno ha anche fatto emergere i limiti di un'associazione basata prevalentemente su un lavoro volontario, e pertanto non precettabile, e i limiti stessi del concetto di volontariato, che

non può mai anteporre l'efficienza e il raggiungimento dell'obiettivo al rispetto del lato umano e dei bisogni individuali in senso profondo: il lato umano è ciò che consente di stare assieme, divertirsi facendo, e di contribuire con generosità allo scopo comune. Il modo di fare volontariato a Nestore, come ovunque, è inteso da tutti in modo diverso, per cui tutto, dalla routine ai progetti più difficili, viene filtrato alla luce di motivazioni e coinvolgimenti disomogenei.

E' giunto forse il tempo di interrogarsi e porre dei paletti a ciò che vorremo e potremo fare in futuro, commisurando meglio obiettivi e risorse.

Oggi è finalmente il 18 ottobre 2006! Un traguardo comune è stato raggiunto e siamo stanchi e soddisfatti. Cosa vediamo davanti? Pericoloso fermarsi, rischioso andare avanti, perché a 70 anni (età media del gruppo) il vigore fisico comincia a scarseggiare, anche se il resto tiene bene e val la pena avviare altre ipotesi, realistiche e aperte. Ad esempio dialogare con i più giovani ai quali passare il "testimone".

Come dice Fulvio Scaparro nel suo bellissimo libro "Vecchi leoni e la loro irresistibile alleanza con i giovani" arriva per tutti "la presa della rocca"....



“DAL LAVORO AL PENSIONAMENTO: VISSUTI E PROGETTI”

Mercoledì 18 ottobre 2006

Sala degli Affreschi - Societa' Umanitaria - Via Daverio 7 - Milano

MATTINA

9,30

Ricevimento e registrazione

9,45

Apertura del convegno

Amos Nannini

Presidente Associazione Nestore e Società Umanitaria

10,00

Gli Scenari della Transizione

Carla Facchini

Professore straordinario di Sociologia della Famiglia
Università degli Studi di Milano - Bicocca

10,20

Pensionamento: Ansie e Progettualità

Antonietta Albanese

Professore Associato di Psicologia Sociale
Università degli Studi di Milano

10,40

Rapporto tra Pensionamento e Volontariato

Giorgio Vitrotti

Psicologo e Consigliere Nestore

11,15 COFFEE BREAK

11,30

Tra presente e futuro: una analisi di realtà

Giuseppe De Rita

Presidente CENSIS

12,15 INTERVENTI E DIBATTITO

13,00 INTERVALLO

POMERIGGIO

14,15

Tavola rotonda: Quali risposte possibili?

Preparare il pensionamento

Antonio de Lillo

Professore ordinario di Sociologia
Università degli Studi di Milano - Bicocca

Uscire dal mondo del lavoro

Onorio Rosati

Segretario Generale Camera del Lavoro - Milano

Percorsi di vita e life long learning

Laura Balbo

Docente di Sociologia, Università degli Studi di Padova

Dal lavoro all'impegno nel volontariato

Don Virginio Colmegna

Presidente Casa della Carità

La responsabilità sociale dell'impresa

Roberto Polli

Direttore Generale Assolombarda - Milano

L'impegno delle Istituzioni

Gian Carlo Abelli

Regione Lombardia

16,00 COFFEE BREAK

16,30 INTERVENTI E CONCLUSIONI

17,30

Aldo Cazzullo, inviato del Corriere della Sera,
dialoga con:

Rosellina Archinto

Mino Bordignon

Giancarlo Dettori

Franca Nuti

Cesare Rimini